

## GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

### Autobiografismo e lirismo: lo struggimento di Cavalcanti. La "leggiadria" cavalcantiana.

#### I MOTIVI TEMATICI

1. **"Perch'io no spero di tornar giammai" (1300 circa), una delle ultime liriche scritte da Guido Cavalcanti, è centrata sul tema dell'esilio, che ritornerà più volte nella nostra letteratura (Dante, Foscolo). Quale altro tema affiora in questi versi, rendendo il dolore del poeta ancora più struggente?**

Nell'estate del 1300, Guido Cavalcanti viene condannato dal Comune di Firenze a trascorrere un anno di confino a Sarzana, dove si ammala di febbri malariche.

Al *DOLORE* dell'esilio si somma così quello della *lontananza della donna amata*, rendendolo ancora più struggente. Egli è angosciato all'idea di non poterla più rivedere ed esprimerle il suo amore. Dovrà morire solo, senza un gesto di commiato, senza una cerimonia degli addii. Perciò, *chiede alla ballata di prendere il suo posto*, recarsi presso l'amata, portarle la triste notizia della sua morte e, insieme all'anima che fuggirà dal suo corpo, adorarla per sempre.

2. **Quali sono i destinatari della poesia? Perché il poeta esclude coloro che non hanno una "gentil natura"?**

I destinatari del testo sono "i fedeli d'Amore", cioè quelle persone dotate di nobiltà d'animo e dunque in grado di apprezzare i valori espressi dalla poesia. Le persone rozze e volgari, invece, finirebbero per deriderli. La poesia diventa qui un *sostituto simbolico del poeta stesso* ed egli soffrirebbe degli attacchi ricevuti, come se fossero rivolti alla sua persona.

#### I PROCEDIMENTI RETORICI

3. **Cavalcanti, per rappresentare gli effetti disgregatori dell'angoscia sulla sua anima, dissemina il suo io in una pluralità di oggetti, che danno il senso dell'imminenza della morte. Rilevali.**

Spirito (vitale) che fugge, persona disfatta, anima che trema, voce sbigottita e deboletta, cor dolente, strutta mente.

4. **Il testo ha la forma metrica della ballata, che in origine doveva accompagnare la danza. Quale rima ritorna più volte a mo' di ritornello?**

Nel testo ritorna più volte la rima -ore: onore, dolore, core, amore, valore.

5. **Nonostante si tratti di un componimento di dolore e sgomento, perché possiamo affermare che Cavalcanti abbia rispettato il principio stilnovistico della *leggiadria*?**

Cavalcanti ha un modo di verseggiare melodioso e leggero. Inoltre, questa *ballata dolorosa* è caratterizzata da un *effetto musicale* detto mezza voce, come se fosse appena sussurrata.

**L'originalità di Cavalcanti sta nel suo rifiuto di ogni soluzione consolatoria, capace di addolcire il momento del distacco grazie alla prospettiva del ricongiungimento delle due amoroze anime nelle sfere celesti (cfr. Dante).**

**Egli scrive, invece, un *lungo congedo*, perché ciò che gl'interessa è di rimanere *per sempre* nella memoria della sua donna qui sulla terra.**

## IL CONTESTO

6. **La *divisione del Comune in fazioni*, come quella dei Bianchi e dei Neri a Firenze (subentrata a quella dei guelfi e dei ghibellini), aveva cause non solo politiche e sociali, ma anche private e familiari.**

**Chi era Corso Donati? E quale ruolo ebbe nelle vicende fiorentine d'inizio Trecento?**

Il cronista Dino Compagni descrive Corso Donati come il prototipo del *provocatore di disordini*, pericoloso e insieme affascinante: nobile, bello, colto, ambizioso e spregiudicato. Dopo aver dilapidato il patrimonio di famiglia, egli raduna intorno a sé altri falliti e *si mette a capo della fazione dei Neri*, nella speranza di rifarsi a spese del Comune di Firenze.

Fa aggredire Cavalcanti, nobile di parte bianca, mentre è in cammino per Santiago di Compostela e, al ritorno, i due arrivano allo scontro diretto nella *zuffa di Calendimaggio* del 1300, che costerà a entrambi un anno d'esilio.

Tra i Priori del governo del popolo, che condannano indirettamente Cavalcanti a una morte precoce, c'è anche l'amico Dante Alighieri, che nel 1302 farà a sua volta l'esperienza dell'esilio.

Infatti, una volta rientrato in città, *Corso Donati*, grazie all'appoggio delle truppe di Carlo di Valois (inviato in suo aiuto da papa Bonifacio VIII), nel novembre del 1301 *guida il colpo di stato dei Neri, cacciando i Bianchi da Firenze*.

Qualche anno più tardi, però, anche Corso finisce male: condannato nel 1308 come ribelle e traditore per le sue continue violenze, cade da cavallo mentre fugge ed è ucciso dai mercenari catalani mandati dal Comune per arrestarlo.

Le lotte di parte hanno come conseguenza *il declino della vita civile* delle città italiane.